

Teatranti.com

GOD SAVE THE PUNK

di **C. Giardina, M. Odino, A. Vinci**

Ideazione e regia **Carmen Giardina**

Con **Enrico Salimbeni, Nicole De Leo, Fabio Gomiero**

Videomaking e Digital-Scene **Sergio Gazzo**

Costumi **Eva Coen**

Selezione musicale **Pivio & Aldo De Scalzi**

Dov'è quand'è:

Teatro Vascello

V. G. Carini, 78 Roma

Dal 12 al 24 maggio 2009

Com'è:

Chitarre e casse sul palco, tre maxi schermi, macchine da fumo. Sembra di essere ad un concerto, non a uno spettacolo del Vascello. La sensazione è sbagliata. In realtà c'è qualcosa di più. Si parte per la storia di un decennio di rock estremo, di musica estrema di vite e carriere estreme. Si parte per il Punk.

Carmen Giardina ci catapulta in quel pugno di anni sconvolti dall'uomo sulla Luna, dalle malefatte di Nixon, dalle rivolte di Los Angeles, dalla guerra in Vietnam. Se da noi erano anni di piombo, in Inghilterra e Stati Uniti non erano poi così leggeri. La forte crisi che stringeva la Gran Bretagna in attesa del pugno della Thatcher aveva prodotto un sottoproletariato del quale la parte adolescente sentiva la sconfitta e la voglia di rivincita, ma nello stesso tempo si trovava senza nuovi appigli culturali, se non con il rifiuto del vecchio. La distruzione del presente. La distruzione di sé stessi.

Lo stile "da due soldi", il Punk, è raccontato sul palco dalle voci, dalle esperienze, dalle perversioni nichilistiche di Iggy Pop, di Lou Reed, Patty Smith, Joy Ramone, Sid Vicious, Nancy Spungen, Malcolm McLaren. Sul palco si aggirano un **Enrico Salimbeni** ispiratissimo nei panni di Lou Reed, **Fabio Gomiero** energicamente delirante in quelli dell'Iguana, **Nicole De Leo** seducente e misteriosa in quelli di Patty Smith. La sequela di personaggi che parte da qui mette a dura prova i tre attori che nel trasformismo dei fumi, nelle proiezioni sugli schermi, nei voli di liana e nei deliri di rottura degli schemi tessono una danza di ruoli, una giostra di folli esperienze, un vademecum della trasgressione, un pulsante e pericoloso percorso attraverso la storia, la musica e l'umana, folle, inarrestabile, destabilizzante creatività di quegli anni. E superano questa prova veramente bene.

Si assaggiano l'amarezza della solitudine dell'origine dell'icona punk nell'autodistruttività di queste supernove del rock. Adrenaliche corse sotto l'effetto di droga come grandi esplosioni spaziali, creazione di nuovi inconfondibili stili come nascita di nuovi intramontabili astri. Lo spettacolo ti tiene sulle spine, ti fa partecipe di quel precipizio, quell'iperbole dal cui apice arsero le vite e le arti di giovani ribelli in gocce d'immortalità. Ti fa tremare anche se sai già come quegli eroi andranno a finire.

Si ripercorrono lo sfruttamento e le geniali intuizioni di McLaren, storico e controverso manager dei Sex Pistols e l'orribile necessaria diatriba tra la libera originalità artistica e il bieco mercantilismo dell'industria discografica. Si vedono in scena morti per overdose e tragici down da preconcerto.

Con le selezioni di un duo di esperti musicisti e compositori, **Pivio & Aldo De Scalzi**, si ritrovano brani storici come *Sheena is a punk rocker* e *Hey oh let's go* dei Ramones, *Pissing in a river* e *Gloria* di Patty Smith, la voce suadente di Nico con i Velvet Underground di Lou Reed, e gli immancabili Sex Pistols di *Anarchy in UK*, che fanno venir voglia al pubblico di essere a un concerto rock. Così non sembra quasi più di stare in una ordinata platea teatrale.

Forse la citazione di una frase di Lou Reed può riassumere il senso logico e apparente, ma anche folle e profondo, del genere punk e di questo spettacolo. "Muori per la musica. *Non moriresti volentieri per qualcosa di carino?*"

God save the punk è un titolo azzeccatissimo per un grande spettacolo su quella fetta di rock maledetto, e maledettamente vitale degli anni settanta. E disperato, perché Dio proprio non lo salvò, come non salvò Sid Vicious e tutti gli altri artisti che in quel decennio morirono per gli abusi di droga, per una vita vissuta troppo intensamente. Stelle infuocate che bruciarono le coscienze lasciando segni indelebili ancora tangibili nella musica, nella moda. Culturemi di folle, astrusa vitalità elevati all'ennesima potenza. Volume gracchiante, distorto, oltre i limiti della umana sopportazione. Note e versi di poesia di strada, di vita, di fulgore, di apice, di morte. In una parola, di immortalità.

Visto per Voi

Mercoledì 13/5/09

al Teatro Vascello, Roma

Francesco Di Brigida